



Siamo in viaggio

Anche se non ci pensiamo, siamo in viaggio verso l'eternità, ognuno nella sua strada, da solo o con compagni di viaggio, con le sue qualità benefiche o con i suoi difetti. con i suoi sogni, le sue aspirazioni, i suoi progetti con la visione di un obiettivo da raggiungere anche in questa vita terrena.

Nonostante tutto, c'è sempre una strada aperta, un'idea madre che ci conduce, anche se a volte troviamo curve pericolose, dossi difficili da superare, addirittura ponti schiantati dalla tempesta che hanno tutta la forza brutta di voler impedirci l'attraversata. Abbiamo bisogno allora di aiuto, di un aiuto forte che ci appiani i dossi, ci allarghi le curve, soprattutto che rimetta in ordine i ponti che c'interrompono il percorso.

Troviamo sull'immagine di copertina una strada illuminata da un grande lampione. Un'immagine significativa che ci porta a guardare alla Luce che ci viene dall'Alto e rischiarare l'orizzonte, illumina i nostri pensieri, dà forza alla nostra fragilità, ci guida sulla strada giusta, purché ci lasciamo guidare, ci mettiamo a disposizione per la realizzazione del grande progetto che nobilita il nostro agire, lo rende sereno, fecondo, e ci fa vivere di speranza

SOMMARIO

Siamo in viaggio	1
I Sacramenti	2
Evangelii Gaudium	3
Riprendiamo il cammino	4
Mese di ottobre, mese del Rosario	6
Ruminando la parola	8
Alla scoperta dei nostri santi	10
I Sacramenti - corso di catechismo	12
La Madonna del Giro	14
Indirizzario Parrocchiale	15
L'angolino della Parrocchia	16
In ricordo di Madre Teresa di Calcutta	18
Consigli di lettura - Signora in lilla	19
Camilla, grazie	20
Stralcio del discorso di Marc Z.	21
Turo, Nico, le cose e...Trasanni	22
Per una nuova legge elettorale.	24
Attività del Centro lavoro	25
Sulle onde del suono	26
La Santa Vergine porti unione....	27
Nostra Signora del Rosario	28
La pagina della poesia	29
L'Abc della nutrizione	30
Riflessione sul Padre nostro	31
Informatutto	32



Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della ve-
nuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.

L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

12

I SACRAMENTI

I Sacramenti sono segni sensibili della Grazia istituiti da Gesù Cristo per santificarci. Essi sono affidati alla Chiesa e sono segni efficaci perché in essi agisce Gesù stesso, indipendentemente quindi dalla santità personale di chi li conferisce e di chi li riceve. E' certo però che il frutto di ogni Sacramento dipende anche dalle disposizioni di colui che li riceve, anzi se si riceve un Sacramento dei vivi in peccato si commette un sacrilegio.

I Sacramenti sono sette: Battesimo, Riconciliazione, Eucaristia, Confermazione, Ordine Sacro, Matrimonio, Unzione dei malati. Essi corrispondono alle varie tappe della crescita di ciascuno di noi.

Il Battesimo, la Confermazione e l'Ordine Sacro si ricevono una volta sola, perché, oltre a conferire la grazia, imprime il carattere sacramentale che è un sigillo in forza del quale partecipiamo al sacerdozio di Gesù e assumiamo una funzione speciale nella Chiesa.

I Sacramenti dell'Eucaristia, della Riconciliazione, dell'Unzione degli infermi e del Matrimonio si possono ricevere più volte.

I Sacramenti dell'Eucaristia, della Confermazione, dell'Ordine Sacro e del Matrimonio non si possono ricevere se si è nel peccato.

PER RICORDARE

Che cosa sono i Sacramenti?

I Sacramenti sono segni sensibili della Grazia istituiti da Gesù Cristo e affidati alla Chiesa per santificarci.

Come si devono ricevere i Sacramenti?

I Sacramenti si devono ricevere con le dovute disposizioni, perché più saremo attenti nel riceverli e più ne avremo benefici.



La gioia
del Vangelo

L'annuncio
di papa
Francesco

(Continuazione dal numero 117)

Perciò, nell'evangelizzazione di nuove culture o di culture che non hanno accolto la predicazione cristiana, non è indispensabile imporre una determinata forma culturale, per quanto bella e antica, insieme con la proposta evangelica. Il messaggio che annunciamo presenta sempre un qualche rivestimento culturale, però a volte nella Chiesa cadiamo nella vanitosa sacralizzazione della propria cultura, e con ciò possiamo mostrare più fanatismo che autentico fervore evangelizzatore.

118. I Vescovi dell'Oceania hanno chiesto che lì la Chiesa «sviluppi una comprensione e una presentazione della verità di Cristo partendo dalle tradizioni e dalle culture della regione», e hanno sollecitato «tutti i missionari a operare in armonia con i cristiani indigeni per assicurare che la fede e la vita della Chiesa siano espresse in forme legittime appropriate a ciascuna cultura». [94] Non possiamo pretendere che tutti i popoli di tutti i continenti, nell'esprimere la fede cristiana, imitino le modalità adottate dai popoli europei in un determinato momento della storia, perché la fede non può chiudersi dentro i confini della comprensione e dell'espressione di una cultura particolare. [95] È indiscutibile che una sola cultura non esaurisce il mistero della redenzione di Cristo.

Tutti siamo discepoli missionari

119. In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende infallibile "in credendo". Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. [96] Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le

realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione.

120. In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?

121. Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo.

(Continua prossimo numero)

Riprendiamo il cammino

Siamo già a ottobre. Dio mio, come passa il tempo!.

Ancora una strada si apre davanti a noi, una strada che Dio ci offre per vivere dignitosamente la nostra giornata e portare frutti di bene per noi e per i nostri fratelli.



Questa estate, forse, abbiamo rallentato il cammino spirituale e ci siamo lasciati distrarre dalle tante attrattive della società consumistica. Per favore, facciamo una riflessione anche sul nostro vivere la quotidianità. Ci lamentiamo che abbiamo pochi soldi, che la pressione fiscale è gravosa, che c'è troppa disparità di stipendi e di pensioni, ed è da condividere questo lamento, perché tutto è vero, ma per la maggior parte di noi, manca poco o nulla per soddisfare le proprie quotidiane esigenze, a volte davvero un poco pretestuose.

Guardiamoci, una volta tanto, senza finzioni, e proviamo a dare noi stessi un giudizio su queste vacanze, su come abbiamo vissuto la nostra vita spirituale, come abbiamo praticato la carità, come abbiamo saputo dare la testimonianza della fede ai nostri bambini che non hanno frequentato la chiesa come se fossero figli di genitori senza religione. Ci siamo ricordati almeno di dire le preghiere del mattino e della sera? Le abbiamo fatte recitare ai piccoli?

Dio ci chiama a una verifica sincera perché ci vuol bene e vuole che siamo davvero felici, in pace con noi stessi e con gli altri, vuole che siamo orgogliosi di partecipare in prima persona alla costruzione del Regno di Dio in questa nostra società, tanto bisognosa di armonia e di pace.

Cerchiamo di ritrovare la bellezza della preghiera, il calore dell'incontro con il Signore, in quella intimità che ci dona fierezza, forza, nobiltà, per essere messaggeri di pace e di speranza.

Cerchiamo di ritrovare il tempo da offrire al Signore con la certezza che siamo figli Suoi, creati da Lui, redenti dal Sangue purissimo di Gesù, purificati dalla Sua misericordia, sostenuti dal grande dono dell'Eucaristia.

Gli esperti dei veri valori umani ci dicono che è salutare ogni tanto pensare al mistero della morte e dell'aldilà dove stiamo per andare giorno dopo giorno, con un percorso che per alcuni può essere anche lungo, ma che certamente ha un termine. E il giorno della morte è per tutti il giorno della verifica dove servono soltanto le opere.



Sono convinto che questo pensiero è più importante che tanti discorsi, perché ci matura dentro.

Dobbiamo cercare di essere “locomotiva” non “vagone”, cercare di far ragionare il nostro cervello, più che lasciarci dominare e trasportare dagli altri. Ci dobbiamo sforzare di vedere le cose nel loro giusto verso, come sono nella realtà concreta con le loro esigenze, senza ascoltare troppo il chiacchiericcio di chi ha poca voglia di lavorare e gli piace seminare zizzania, di chi promette troppo per attirare a sé e poi non mantiene, anzi tende a schiavizzarci.

Non è sempre vero che vivere è facile, e quello che a volte qualche predicatore ci presenta, dicendo: “*la vita è bella, godiamocela*”, potrebbe anche avere le caratteristiche di un falso, perché la vita è soprattutto impegno, dovere, servizio, donazione e in queste dimensioni si vive la vera armonia. L'esperienza è grande maestra di vita e ognuno di noi - a incominciare da piccoli - ha tanti motivi per farsi l'idea vera di come c'è necessità di affrontare la quotidianità nel suo complesso.



Dicevo più sopra: la vita, tra le tante qualità, è servizio, donazione. Guardo gli operai delle fabbriche che ogni mattina partono alle prime luci dell'alba e si portano nel luogo di lavoro per mantenere la propria famiglia; il professionista, il dipendente dalle Istituzioni, lo stesso datore di lavoro: un esercito in marcia. un canto d'amore che esprime tutta la nobiltà dell'essere umano, portante nel proprio intimo l'immagine stessa del Creatore.

Non sarebbe pensabile infatti un'armonia così grande senza questa visione che viene dalla potenza e dalla magnanimità dell'Eterno.

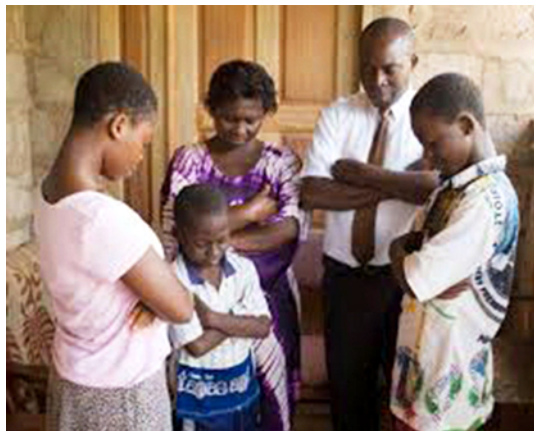
Ma un pericolo c'è, perché quel “*nemico*” che mentre il seminatore del buon seme sta riposando, semina nello stesso campo la zizzania, continua imperterrito il suo lavoro in ogni angolo della terra e spesso ci tocca da vicino, portando confusione, discredito del buon seme che noi stessi cerchiamo di seminare, ci mortifica nelle nostre azioni, e ci può portare anche fuori del giusto sentiero. Forse dobbiamo essere più attenti, più vigilianti su quei principi che costituiscono il patrimonio della nostra fede, non lasciarci distrarre dal luccichio ingannevole del provvisorio che porta l'illusione di poter avere tutto alla richiesta dei nostri desideri che spesso sono l'espressione del nostro negativo. La Madonna, nelle Sue frequenti visite in varie parti del mondo alle più diverse persone di tutte le età e di ogni condizione sociale, raccomanda in modo particolare la preghiera e la penitenza, la frequenza ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, i pilastri del nostro comportamento per vivere in serenità, dare il nostro contributo alla concordia e alla pace tra i popoli della terra.

Siamo in cammino su una strada già tracciata, della quale in un certo modo conosciamo le difficoltà, le tante curve e i dossi degli imprevisti, delle incomprensioni ed anche dei tradimenti, ma sappiamo di essere sorretti dalla Grazia di Dio e dalla materna sollecitudine e tenerezza della Madonna. Muoviamoci, non restiamo a guardare gli altri, magari a lamentarci che le cose non vanno come dovrebbero andare. Pensiamo invece che molto dipende da noi, dal nostro modo di sentirci inseriti nel grande progetto di Dio che ha sempre fiducia di noi conoscendoci nel profondo e ci chiama, ogni momento a lavorare con Lui.

Mese di ottobre, *mese del Rosario*



Siamo ormai nel mese di ottobre: certamente le vacanze sono terminate per tanti, e la famiglia torna ad essere più presente a se stessa nella sua composizione naturale. La riduzione della luce del giorno può favorire l'armonia, il desiderio dello stare insieme. Tra i tanti momenti che si possono considerare importanti, non manchi quello della preghiera in comune.



Sono convinto che in ogni famiglia cristiana non manchino mai le preghiere del mattino e della sera, il ringraziamento al Signore durante la giornata, una preghiera particolare se c'è un ammalato in casa o un parente, un amico all'ospedale, altrimenti non sarebbe una famiglia cristiana.

Scriva San Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica: *Rosarium Mariae Virginis*:

“Il Rosario è anche, da sempre, preghiera della famiglia e per la famiglia. Un tempo questa preghiera era particolarmente cara alle famiglie cristiane, e certamente ne favoriva la comunione. Occorre non disperdere questa preziosa eredità. Bisogna tornare a pregare in famiglia e a pregare per le famiglie, utilizzando ancora questa forma di preghiera”. Ha ben ragione il Papa Paolo VI di scrivere che il Rosario «sia da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci preghiere in comune, che la famiglia cristiana è invitata a recitare», e ammonisce che se le famiglie «vogliono vivere in pienezza la vocazione e la spiritualità propria della famiglia cristiana, devono dispiegare ogni energia per eliminare tutto ciò che ostacola gli incontri in famiglia e le preghiere in comune».

Papa Francesco raccomanda la recita del Rosario

Al termine dell'Udienza Generale del 26 ottobre 2016, al momento del consueto saluto ai giovani, ai malati e agli sposi novelli, il Santo Padre ha indicato questa “semplice preghiera mariana”, perché *indichi ai giovani “la strada per interpretare la volontà di Dio” nella loro vita.*

Agli ammalati ha raccomandato il Rosario perché “porta con sé la consolazione per la mente ed il cuore”, mentre agli sposi novelli ha augurato che questa preghiera mariana diventi *“un momento privilegiato di intimità spirituale nella vostra nuova famiglia”.*

Precedentemente, salutando i pellegrini polacchi, *il Papa aveva definito il Rosario “una sintesi della Divina misericordia”, nei cui misteri, “con Maria, contempliamo la vita di Gesù che irradia la misericordia del Padre stesso”.*

In un tweet, il Pontefice scriveva: *“Il Rosario è la preghiera che accompagna sempre la mia vita; è anche la preghiera dei semplici e dei santi... è la preghiera del mio cuore”.*

Il Rosario è sempre stata una preghiera semplice, fresca, alla portata di tutti e non è vero che non è praticata dai giovani, perché abbiamo molti esempi che testimoniano il loro attaccamento a questa preghiera.



Il santo Rosario è per molti giovani come compagno di viaggio nella vita quotidiana. L'atteggiamento è quello della scioltezza e della spontaneità, senza annoiarsi di ripetere tante volte le stesse parole.



Le promesse di Maria riguardo al Rosario nell'apparizione al beato Alano di Rupe 1475

La tradizione religiosa riporta le 15 promesse che la Vergine in persona avrebbe fatto sia a San Domenico sia al Beato Alano della Rupe riguardo al suo Rosario.

Esse sono le seguenti:

- 1) "A tutti quelli che devotamente reciteranno il mio Rosario, io prometto la mia protezione speciale e grandissime grazie."
- 2) "Chi persevererà nella recitazione del mio Rosario riceverà grazie preziosissime."
- 3) "Il Rosario sarà un'arma potentissima contro l'inferno; esso distruggerà i vizi, libererà dal peccato, dissiperà le eresie."
- 4) "Il Rosario farà fiorire le virtù e le buone opere e otterrà alle anime le più abbondanti misericordie divine; sostituirà nei cuori l'amore di Dio all'amore del mondo, elevandoli al desiderio dei beni celesti ed eterni. Quante anime si santificheranno con questo mezzo!"
- 5) "Colui che si affida a me con il Rosario, non perirà."
- 6) "Colui che reciterà devotamente il mio

Rosario, meditando i suoi misteri, non sarà oppresso dalla disgrazia. Se è peccatore, si convertirà; se è giusto, crescerà in grazia e diverrà degno della vita eterna."

7) "I veri devoti del mio Rosario non moriranno senza i Sacramenti della Chiesa."

8) "Coloro che recitano il mio Rosario troveranno durante la loro vita e alla loro morte la luce di Dio, la pienezza delle Sue grazie e parteciperanno dei meriti dei beati."

9) "Libererò molto prontamente dal purgatorio le anime devote del mio Rosario."

10) "I veri figli del mio Rosario godranno di una grande gloria in Cielo."

11) "Quello che chiederete con il mio Rosario, lo otterrete."

12) "Coloro che diffonderanno il mio Rosario saranno soccorsi da me in tutte le loro necessità."

13) "Io ho ottenuto da mio Figlio che tutti i membri della "Confraternita del Rosario" abbiano per fratelli durante la vita e nell'ora della morte i santi del Cielo."

14) "Coloro che recitano fedelmente il mio Rosario sono tutti miei figli amatissimi, fratelli e sorelle di Gesù Cristo."

15) "La devozione al mio Rosario è un grande segno di predestinazione."

I Santi avevano sempre la Corona in mano.

Prendiamo l'esempio dal grande Pontefice, San Giovanni Paolo II.



Dopo il CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale - Marzo 1990
**RESPONSABILITA' DEI FEDELI LAICI
NELLA CHIESA**

(Giornata comunitaria - Continuazione dal numero precedente)

Il Papa sembra essere di quest'ultima opinione, ma un articolo uscito sulla "VOCE DEL POPOLO" (11/2/1990) sembra asserisca che si è concesso ai laici questo ministero come esercizio del loro sacerdozio laicale.

Altri esempi. Sappiamo che il Battesimo è valido anche dato da un laico; ora dare il Battesimo è un compito che deriva direttamente dal sacerdozio comune dei fedeli, oppure è un compito del sacerdozio ministeriale?

Abbiamo già detto che il Papa ha costituito una commissione apposita per riflettere ancora e per chiarire questi punti controversi (cfr. Chr. 1, n°23).

Cerchiamo di vedere qual'è il modo specifico dei laici, con indole secolare, nelle cose certe all'interno della Chiesa, in relazione ai tre compiti: profetico, sacerdotale, regale.

A – L'UFFICIO PROFETICO è quello di portare la Parola di Dio.

Come un laico può portare la Parola di Dio, da laico, all'interno della Chiesa, nella parrocchia?

Subito pensiamo: facendo l'animatore ai ragazzi, il catechista ai bambini o ai fidanzati. Invece il laico per prima cosa deve pensare: in che modo posso essere "profeta" fuori dalla Chiesa? I documenti del Concilio e del dopo-Concilio (vedi specialmente il documento sul "Rinnovamento della Catechesi") dicono per esempio che i genitori sono i primi catechisti in quella Chiesa

domestica che è la famiglia (cfr. R.d.C. n° 195 – L.G. 1. N°11).

La Christi fideles al n° 28 ha un bellissimo capitolo sul portare la Parola di Dio nei contatti personali, capillari, della vita quotidiana.

Quanti mali si eviterebbero se un cristiano dicesse la parola del Vangelo nelle circostanze più varie; quanta disperazione si potrebbe alleviare portando una parola di fede, di speranza nei momenti di sofferenza; quanti aborti si potrebbero evitare dicendo una parola di conforto, a favore della vita e non nella logica della morte, ad una mamma in difficoltà.....

Questo è il primo compito profetico dei laici. Pensiamo inoltre alla testimonianza di vita, perché, per dirla efficacemente, la parola di Dio deve essere prima vissuta.

E all'interno della Chiesa, in parrocchia, i laici sono chiamati sì a partecipare ai vari gruppi (catechismo, fidanzati, battesimo), però portando una parola da "laici" inseriti nel mondo.

Un laico non deve parlare come un prete, ma come laico, evidenziando la sua indole secolare, sostanziata di esperienze vissute, di "fatti del giornale"

Ancora: il laico dovrebbe fare da ponte tra parrocchia e cristiani meno praticanti perché si diffonda il rinnovamento voluto da Concilio anche nella Catechesi: pensiamo alle difficoltà di superare certe abitudini tradizionali riguardo alla durata, alla modalità, di fare il catechismo e di accedere ai Sacramenti (es. abiti di prima Comunione).

E' un grandissimo compito dei laici questo, aiutare la gente a recepire le innovazioni conciliari.

B – UFFICIO SACERDOTALE: preghiera, Messa, Sacramenti.

Il laico come può svolgere questo ufficio sacerdotale nella comunità cristiana?

Subito si pensa: facendo il chierichetto, cantando in Chiesa, distribuendo la comunione.

Ma prima di questo occorre pensare a svolgere tale compito fuori Chiesa; pregare in famiglia, leggere la Bibbia in famiglia, vivere da cristiano in famiglia.....

Anche il discorso sulle "vocazioni", (cfr. la lettera del Vescovo "Chiamati a guardare in alto") acquista una dimensione più grande; non è solo mandando il figlio a fare il chierichetto che gli si ispira vocazione sacerdotale, ma è con tutta l'impostazione di vita familiare.

Inoltre: lavorare e lottare perché la fabbrica, l'ufficio, il quartiere si riempiano di giustizia, di solidarietà.....

Questa è autentica lode ("culto spirituale") a Dio.

All'interno della Chiesa, il compito "sacerdotale" dei laici è far entrare la vita del mondo nella liturgia: non soltanto leggere le preghiere dei fedeli proposte dai preti, ma inventarle, ricavandole dai fatti della settimana, dagli articoli del giornale; suggerire forme nuove di culto mediando tra religiosità popolare e religiosità liturgica.

Le trasformazioni richieste dalla religiosità liturgica voluta dal Concilio penetrano nella vita normale delle parrocchie se chi è più praticante le accoglie volentieri e le sostiene per primo (es. musica nei matrimoni, celebrazione comunitaria della penitenza,.....)

C – UFFICIO REGALE: come i laici sono chiamati a portare il loro specifico di cristiani-laici-secolari?

Fuori, prima di tutto: es: il laico è chiamato a vivere l'amore, la sessualità, la famiglia, come Dio vuole; nel lavoro, nei vari impegni sociali è portato a testimoniare un nuovo modo di vivere perché si realizzi il Regno di Dio (cfr. Chr.1.n° 23).

Anche con i vari volontariati (comitati spontanei di quartiere, assistenza, sport...).

E dentro la Chiesa, lo specifico laicale è dato dalla partecipazione attiva, critica e costruttiva ai consigli pastorali e finanziari con un'attenta sensibilità alle esigenze della gente, dei lontani, perché le scelte della parrocchia siano testimonianze credibili agli uomini del nostro tempo.

Infatti, portare un contributo di lavoro manuale o di consulenza professionale; soprattutto aiutare i preti a capire la realtà del mondo, (famiglia, lavoro, cultura, territorio,.....) e convincere le persone che stanno attorno ad accogliere le innovazioni portate dal Concilio e dal dopo-Concilio riguardo alla corresponsabilità dei laici in tutti i settori, all'insegna della povertà, della condivisione, della partecipazione.

Un altro modo di realizzare all'interno della Chiesa il compito "regale" è l'adesione alle varie associazioni e ai vari movimenti laicali: qui la gestione è autonoma, il laico e non il prete è davvero responsabile della decisioni che prende il gruppo.

CONCLUDENDO:

Da questa esemplificazione risulta che il rapporto prete-laico è di servizio reciproco: che i preti devono insegnare ai laici ad essere testimoni di Cristo e costruttori del Regno di Dio nel mondo, i laici devono sensibilizzare i preti a capire i problemi del mondo, tutti coscienti che, preti o laici, nella peculiarità dei loro carismi, hanno un obiettivo comune: far sì che la Chiesa sia sempre più fermento di Regno di Dio nella porzione di mondo in cui è chiamata a vivere, sperare, testimoniare.

RESTA DA APPROFONDIRE: LA "MISSIONE DEI LAICI" FUORI DALLA CHIESA, "NEL MONDO".

Tarcisio MOSCONI.

(fine della relazione del Parroco: "RESPONSABILITA' DEI FEDELI LAICI NELLA CHIESA, in occasione della Giornata comunitaria del marzo 1990).

Alla scoperta dei nostri Santi

Sant'Amato Ronconi di Saludecio

Sant'Amato nacque a S. Lauditius, l'odierna Saludecio, attorno al 1226. Rimasto orfano in giovane età, fu accolto dal fratello Giacomo e dalla di lui famiglia. Per seguire il modello di vita proposto dai Vangeli si dedicò inizialmente all'accoglienza di poveri e pellegrini, fondando l'ospedale di Santa Maria di Monte Orciale. In seguito donò tutti i suoi averi e si ritirò in un piccolo cenobio francescano sul Monte Formosino, tra i castelli di Montegridolfo e di Mondaino.

Effettuò numerosi pellegrinaggi, a Rimini per venerare le reliquie di san Gaudenzio, sul Monte Titano dove visitò lo speco di san Marino, e quattro volte a Santiago de Compostela. Durante tali pellegrinaggi, secondo il suo biografo Domenico Franzoni, il Ronconi avrebbe compiuto diversi miracoli, compreso l'aver riportato in vita un uomo.

Un altro miracolo tramandato dalla tradizione è il cosiddetto “miracolo delle rape”: non sapendo cosa dare da mangiare ai numerosi pellegrini che ospitava in casa sua, il Ronconi avrebbe ordinato alla sorella Clara di andare nell'orto, dove l'unica cosa rimasta erano delle rape seminate la mattina stessa. La sorella tornata in casa con le rape colte dall'orto, che in una giornata erano cresciute fino ad una dimensione straordinaria.

Durante il quinto pellegrinaggio a Santiago, gli apparve un angelo che gli annunciò la vicinanza della sua morte e gli ordinò di tornare a casa.

Tornato in Italia, si fermò all'abbazia benedettina di San Giuliano in Rimini, di cui oggi rimane solo l'omonima chiesa. Qui fece partecipe della sua visione un monaco, don Salvo, a cui chiese di prodigarsi affinché.



Immagine di Sant'Amato

l'ospedale di Monte Orciale rimanesse aperto. Il 10 gennaio 1292 fece dono di tutti i suoi averi all'ordine benedettino.

Morì l'8 maggio dello stesso anno. La salma fu tenuta a lungo in esposizione per la venerazione dei fedeli e, secondo le testimonianze, non iniziò a decomporsi bensì emanava gradevoli odori e diversi pellegrini guarirono al solo tocco del corpo.

Inizialmente sepolto, come da sua volontà, nella cappella della Natività di Maria Vergine dell'ospedale di Monte Orciale, a seguito di un incendio nel 1330 il suo corpo fu traslato

nella natia Saludecio. Al termine della cerimonia di sepoltura, avvenne il cosiddetto miracolo dell'olmo: i buoi che avevano trainato il carro con la salma del Ronconi si rifiutavano infatti di partire e il bovaro, per l'esasperazione, piantò nel terreno il proprio pungolo; non riuscì più ad estrarlo e da esso nacque un olmo: l'albero, circondato in seguito da un muro, da allora fino ai giorni nostri è noto come l'"olmo del beato Amato". A seguito del processo di canonizzazione iniziato nel 1774, il 17 marzo 1776 Amato Ronconi fu proclamato beato da papa Pio VI[3]. Dal 3 maggio 1930 le spoglie del Ronconi, che alla ricognizione si presentarono ancora perfettamente conservate, sono riposte in un'urna di vetro. Durante un bombardamento, nell'agosto del 1944, la Chiesa di San Biagio ove era conservata rimase letteralmente squarciata. I cittadini si spinsero tra le rovine solo nel settembre dello stesso anno, trovando l'urna in vetro completamente intatta sotto le macerie. Nel 1997 fu avviato un nuovo processo di canonizzazione, concluso con la proclamazione a santo da parte di papa Francesco il 23 novembre 2014. Accanto al santuario è sito il Museo di Saludecio e del beato Amato, il quale conserva diversi dipinti e oggetti devozionali dedicati al culto del santo.



Il Santuario di Sant'Amato

Saludecio si trova in provincia di Rimini, sulle rigogliose colline della Valconca, a pochi chilometri dal confine marchigiano.

Dista 15 km da Cattolica, 20 da Riccione e 30 dal capoluogo Rimini. È inserito nel bacino della Valconca assieme ai comuni di Mondaino e Montegridolfo.

Il borgo «SanLaodecio» è menzionato in un atto di Papa Lucio II del 1144. La denominazione attuale deriva dall'adattamento di *salus Decij*, in onore dell'imperatore romano Decio (201-251), scelto come eroe eponimo del borgo.

Tra le chiese più antiche del comune di Saludecio ricordiamo San Leone. È menzionato infatti in una pergamena del 1162, rettore di S. Leone, il sacerdote Leto. La chiesa di S. Leone apparteneva al monastero di S. Gregorio.



Panorama di Saludecio

Per la Comunità di Saludecio il mese di maggio rappresenta un periodo molto importante dell'anno: il giorno 8 viene festeggiato il concittadino Santo Amato Ronconi. Seppur nato nel 1226, Amato Ronconi è il Santo che con la sua vita, i suoi pellegrinaggi ed i gesti di Misericordia, è ancora oggi, portatore di un messaggio di fratellanza tra la gente. La devozione verso di lui non è mai mancata nei secoli e di questo, ne rendono fedele testimonianza le opere conservate nel Museo di Saludecio.

I SACRAMENTI



Nella tradizione cristiana i Sacramenti sono luoghi dell'incontro con Dio, "perciò, scrive l'arcivescovo Bruno Forte, conoscere e vivere i Sacramenti è importante per fare esperienza dell'amore di Dio, rivelato e donato in Gesù Cristo. Una chiarificazione iniziale, ci aiuterà meglio a comprenderne il significato. E spiega che la parola "sacramento" deriva dal latino "Sacramentum" dove veniva usata col significato di "giuramento di fedeltà" tra due persone. Quando si iniziò a tradurre in latino i testi della Bibbia, il termine "sacramento" sembrò il più adatto per tradurre la parola greca "mistero" che soprattutto in San Paolo indica il piano divino di salvezza che viene realizzato nel tempo. "Il mistero" è una sorta di patto con cui Dio si destina all'uomo nell'amore, entra nella sua storia e lo chiama ad edificare con Lui il Suo progetto di salvezza. Nel "Mistero" la gloria divina è nascosta e insieme rivelata nei segni della storia come avviene appunto in Gesù Cristo, in Cui Dio ci ha fatto conoscere il disegno della Sua volontà. "Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito" (Cfr. Ef. 1, 8-9).

Il "Mistero-Sacramento" viene così ad esprimere l'incontro di alleanza, che si compie nella storia fra l'iniziativa divina e l'accoglienza dell'uomo, il Sacramento è l'evento, fatto di gesti e parole, dell'incontro con Dio che non esita a "sporcarsi le

mani" con la nostra quotidianità e i nostri limiti, perché ci ama e desidera incontrarsi con noi. Il Signore del cielo e della terra si fa a nostra misura per elevarci alla misura del Suo amore. In questo incontro assume un posto importante il nostro corpo che è raggiunto dalla Grazia divina attraverso segni, gesti e parole visibili percepibili e udibili dai nostri sensi. I Sacramenti riguardano tutto l'uomo, non solo l'anima ma anche il corpo. Per esprimere questo totale impegno divino nelle parole e nei gesti umani che costituiscono il Sacramento, si parla di esso come di un "segno efficace della Grazia", impegno divino reso visibile in Gesù Cristo che con la Sua Incarnazione ha fatto incontrare Dio e l'uomo senza divisione e confusione diventando così per eccellenza il luogo dell'incontro, esprimendo e realizzando nella forma più alta l'alleanza degli uomini con il Padre. "Non c'è infatti altro Sacramento di Dio che Gesù Cristo" dice S. Agostino. Gesù è il Sacramento dell'umanità, in Lui la condizione umana raggiunge il cuore dell'Eterno non solo nel presente, ma anche come premessa e anticipo della gloria futura. Gesù è l'Alleanza stessa, Colui nel Quale il cielo e la terra si sono incontrati. Un'alleanza che sarà perpetua per mezzo dello Spirito Santo. "il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv. 14,26).

Questa azione dello Spirito Santo si compie attraverso la Chiesa. "la Chiesa - si legge nella Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II - è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo. (LG: 1).

Nei Sacramenti della Chiesa Gesù raggiunge la nostra vita con la potenza del Suo amore offrendosi in modo sensibile nel gesto e nella parola.

Sant'Ambrogio in una sua apologia scrive: "Tu Ti sei mostrato a me faccia a faccia, o Cristo; io Ti trovo nei Tuoi Sacramenti".

I **Sacramenti sono stati istituiti da Gesù Cristo**

Battesimo: Matteo 28:19-20 - 19 "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, 20 insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Marco 16:15-16 - 15 Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. 16 Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato"

Riconciliazione. Giovanni 20,21-23 - 21 Allora Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi". 22 Detto questo, soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo. 23 A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti". **Eucaristia:** Marco 14:22-24 - 22 Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti".

San Paolo 1 Corinti 11, 23-26 -23 Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga".

Cresima o Confermazione: Atti 8,14-17 - 14 Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Ordine Sacro: Lc. 22, 19 - 19 "Poi, preso un

pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me"

Unzione degli infermi - Mc. 6, 12-13 - 12 Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, 13 scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. (Cfr. anche Lc. 9,1 e Gc.5, 14 e s.)

Matrimonio - Matteo 19,3- 6 - 3 Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: 5 Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? 6 Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi". (Cfr. Efesini 5, 22 - 27) I Sacramenti sono sette. Il numero 7 nella Bibbia ha il significato della completezza. Coprono l'intera esistenza del cristiano, nelle sue tappe e esigenze fondamentali, sul piano individuale - la nascita la crescita, il nutrimento, la guarigione e il sostegno nell'infermità (Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Unzione) - e su quello sociale - la guida della comunità, la sua comunione e il suo sviluppo (Ordine e matrimonio). Nei sette Sacramenti si rende visibile l'amore di Dio, che viene a prendere corpo nella storia degli uomini. Come il buon samaritano Cristo si fa prossimo alla persona nelle situazioni e nei bisogni concreti della sua esistenza attraverso il segno sacramentale della Chiesa.

La celebrazione del Sacramento è dunque un evento di grazia, un'esperienza del dono di amore che il Padre ha fatto a ciascuno di noi consegnando per noi Suo Figlio. Questo evento si compie nello Spirito Santo, che copre la Chiesa con la Sua ombra come un giorno coprì la Vergine Maria per rendere presente in Lei il Verbo fatto carne, a sua volta la Chiesa riceve e vive il dono in umile obbedienza di fede, ben consapevole che non è l'opera umana, ma l'azione di Dio che cambia il cuore e la vita. E' da notare che i Sacramenti del Battesimo della Cresima e dell'Eucaristia formano un tutt'uno e se vengono conferiti a un soggetto che ha superato l'infanzia, non si danno singolarmente, ma tutti insieme. Come si può notare dei Sacramenti dell'iniziazione non fa parte la Confessione perché il Battesimo rimette ogni peccato.

Nell'anno 2019 tornerà a Trasanni l'Immagine della Madonna del Giro **E' ora di pensarci**

La comunità trasannese, per quanto riguarda le feste della Madonna, specialmente in occasione della venuta della Sua 'Immagine del Giro, ha sempre operato in modo egregio. Tutti certamente ricordiamo la festa del 9/10 settembre del 2011 e il lavoro dei nostri bravi Priori.

Brunetti Luigi, Pasquini Giancarlo, Sperandio Giancarlo, Vedovi Alceo.



Luigi ci ha lasciato ma il suo ricordo e più che mai vivo in mezzo a noi e sembra ancora incitare a continuare.

Fra due anni L'Immagine della Madonna tornerà da noi, come ci vogliamo preparare? Chi sono i quattro coraggiosi per preparare alla Madonna una degna accoglienza?

Una signora mi ha detto: "Perché non accettiamo la disponibilità delle donne? Il Signore guarda il cuore e tutto serve purché si faccia per amore. L'esperienza degli anni passati dice che nei priori ci vuole un po' di coraggio e di costanza perché non è facile andare a chiedere alle case il contributo per la festa. Penso che sia però per tutti un onore parteciparvi.



Allora, da San Bernardino era scesa alla chiesina del Seghetto e poi accompagnata da tantissima gente è proseguita per nostra Chiesa



*La comunità trasannese
accoglie l'immagine
della Madonna del giro*

**10 settembre 2011
da San Bernardino
a
CRISTO RE**

Queste sono immagini da mai dimenticare, perché aiutano la nostra fede.



Quanti abitanti fa la comunità trasannese, quante famiglie? Il lavoro di Sebastiano Angelini, merita attenzione e collaborazione

Pellifond@libero.it tel 0722 / 32 99 14

Sebastiano Angelini, già direttore dell'Ufficio Postale di Trasanni, lavora da tempo alla composizione di un

INDIRIZZARIO PARROCCHIALE,

molto importante per le comunicazioni interne tra la parrocchia e gli abitanti. perché non succeda, come è capitato che il parroco venga a sapere della presenza di un parrocchiano quando il responsabile delle pompe fu-

nebri telefona dall'ospedale che c'è un funerale da celebrare per un morto della parrocchia del quale in Parrocchia non si sa nulla.

Fino a qualche tempo fa, quando una famiglia traslocava da una parrocchia all'altra, il capo famiglia andava dal parroco e portava il suo stato di famiglia e se possedeva quella fede che dovrebbero possedere tutti i cristiani, presentava la famiglia intera, descrivendo per ciascun componente i dati più significativi, interessanti per la formazione stessa della comunità per un cammino fecondo di progresso e di fraternità.

Ho trovato nell'archivio parrocchiale di Colonna e di Castelboccione lo **stato delle famiglie** con tutti i componenti, i loro dati di nascita, di Battesimo, di Cresima, di matrimonio, il loro mestiere, la loro professione e ancora oggi, quando qualche ricercatore viene a chiedere notizie dei propri antenati, si può andare alla ricerca dal 1574.

Il lavoro di Angelini, alla luce stessa della tradizione, è davvero importante e merita tutta la nostra attenzione e collaborazione.

Una decina di anni fa, dopo l'anno 1999, quando un bel gruppo di trasannesi fece una approfondita ricerca della storia trasannese dall'anno mille al 1999, e ne uscirono due volumi di 700 pagine circa dal titolo: **Trasanni, porta di Urbino**, si fece una nuova indagine sulle professioni, i mestieri,



Trasanni centro visto dall'alto

i commerci, le prestazioni d'opera, le scuole frequentate, i laureati, i pensionati, i disoccupati. Anche allora ne uscì un quadro interessante. In questi ultimi tempi, dal 2000 ad oggi, c'è stato un vero movimento di famiglie basterebbe fermarci in via Paolo Uccello, via Zuccari, anche via Giusto De Gad, via della Collina, Piazza Bruno Lugli, via Giovanni Palatucci per avere un'idea. Quasi 100 famiglie nuove.

Allora il territorio trasannese poteva vantare più di 50 laureati, medici, avvocati, magistrati, professori di varie discipline, imprese edili, artigiani, operatori in città,

Sarebbe interessante ancora oggi, conoscere lo stato socio-culturale degli abitanti, perché dobbiamo ammettere che tante belle qualità che il Signore ci ha dato, si perdono nel sentire ristretto del nostro piccolo e insignificante io che cerca di trovare in se stesso la giustificazione del proprio operare e la risposta ai propri desideri e interessi. Ci sarebbero tutte le condizioni perché un gruppo di persone che hanno capacità e sanno trovare il tempo affianchino Sebastiano ed allarghino la ricerca. Potrebbe essere il momento di una verifica, ma anche di presa di coscienza che c'è qualcosa da cambiare, perché anche su questa terra benedetta Dio ha il Suo progetto d'amore e ci chiama tutti a realizzarlo non facendoci mancare la Sua Grazia.



DELLA PARROCCHIA

Per la cronaca, domenica 17 settembre 2017 è iniziato il corso del Catechismo parrocchiale. Mi pare doveroso ringraziare i genitori che hanno accolto l'invito ed hanno portato i loro bambini all'Oratorio dove sono stati accolti dai giovani catechisti e dalle catechiste veterane con grande affetto. Un papà ha voluto ricordarci questo momento con la foto qui riportata.



Il corso di catechismo di quest'anno inizia sotto i migliori auspici perché può contare su 12 catechisti /e, di cui 7 sotto i venti anni, entusiasti e volenterosi di mettersi a disposizione dei nostri bambini della Scuola Primaria e della Scuola Media.

Dio non fa mai mancare la Sua grazia

Dio lo sa che noi abbiamo veramente bisogno della Sua grazia, perché ci conosce nell'intimo. C'è bisogno di un salto di qualità e questo mandarci giovani volenterosi, pieni di buona volontà, felici di mettersi a disposizione della comunità per fare insieme ai più piccoli la conoscenza di Gesù, di testimoniare la loro fede in aiuto a chi l'ha sfilacciata o si trastulla nell'indifferenza, o sceglie altre strade fuori parrocchia, è un grande segno che non può passare sotto silenzio e invece deve portare e riflettere. Dio ci vuole bene e trova i tanti mezzi per richiamarci, per riportarci sulla strada dei Sacramenti, della partecipazione alla Santa Messa domenicale, a comprendere l'importanza di essere in regola con i Comandamenti del Signore e gli insegnamenti della Chiesa.

La scelta della Scuola di città per i ragazzini della Primaria non dovrebbe influire sulla frequenza al catechismo parrocchiale, perché ciò è un indicatore importante della appartenenza alla Comunità. ed è segno vivo del cammino di fede che si vuol fare.

Un dubbio mi occupa la mente e non esprimerlo mi sembrerebbe mancare a un dovere che con l'andare del tempo si fa più esigente. Non c'è forse una mancanza di fede?

La riflessione prima di tutto la faccio su di me, sulle mie manchevolezze, sulle mie insistenze, ma non posso tacere che la Parrocchia, per grazia di Dio, ha un gruppo di operatori efficientissimo, ben preparato e pieno di iniziative per servire nel modo più efficiente ed efficace.

Cosa manca allora?

Apprezzare il dono di Dio



Sei giovani catechisti/e. (manca Viola) Francesco, Luca, Giada, Gloria, Alice, Stefania.

Catechismo parrocchiale 2017

I° gruppo (I e II Primaria)

Cerioni	Giulia
Clini	Tommaso
Galuzzi	Giovanni (SS. Annunziata _mercoledì)
Baldelli	Mia
Dini	Ludovica
Formica	Gioele
Patrignani	Alessandro

Catechisti: Luca Alessandrini, Giada Cerioni, Francesco Pierotti

III gruppo di I Comunione

Capponi	Marco
Cerioni	Alice
Ottavi	Noemi
Ortolani	Mattia
Resta	Mattia
Sperandio	Sabrina

Catechista: Anna Paola Minerba,
Vice: Federica Rossi

IV gruppo

Bassani	Emma
Coli	Caterina
Galeotti	Angelica
Parlanti	Nicolas
Ferraro	Elena
Fraboni	Riccardo
Petrolati	Roberto
Verni	Alessandro

Catechista: Maria Luisa Comandini, Vice: Viola Serafini



Presentazione dei catechisti/e e del programma da parte di Paola, Marisa e Liviana.

V gruppo

Amadori	Cristian
Cerioni	Gianluca
Diotallevi	Alessandro
Iotti	Gabriele
Iotti	Marco
Mensa	Sofia
Ottavi	Letizia
Paredes	Ines
Pierotti	Agnese
Resta	Liberato
Ruini	Clara
Sperandio	Giacomo

Catechista: Maria Carobini. Vice: Stefania Idugboe

VI gruppo

Clini	Alice
Galanti	Cristian
Galanti	Giorgia
Gramolelli	Emma
Mancini	Carolina
Oliviero	Denis
Olmeda	Luca

Catechista: Marisa Martini Vice: Alice Ferri

VII gruppo di Cresima

Cerioni	Giacomo
Coli	Alessio
Hazaparu	Melissa
Idugboe	Maris
Nocciolino	Davide
Palazzi	Alessia
Salucci	Samuele
Serafini	Tommaso
Vedovi	Antonino

Catechista: Liviana Duchi. Vice: Gloria Ortolani

In ricordo di Madre Teresa di Calcutta

a cura di Anna Paola Minerba

Il 5 settembre di 20 anni fa ci lasciava Madre Teresa di Calcutta, una donna che a dispetto della sua piccola statura ha vissuto una vita che l'ha resa grande, più grande dei grandi della Terra, tanto da essere proclamata Santa e ottenere il Nobel per la pace. Ha vissuto una vita a servizio degli ultimi degli ultimi, dei poveri più poveri. D'altronde si considerava una piccola matita nelle mani di Dio; e se era Dio che viveva e si manifestava attraverso di lei non poteva non essere proclamata Santa.

A me piace ricordarla con le risposte che diede a 24 semplici domande che le vennero fatte .



- | | | |
|--|-------------------|-------------------------|
| 1) Qual è il giorno più bello? | Risposta: | Oggi |
| 2) La cosa più facile? | Risposta: | Sbagliarsi |
| 3) L'ostacolo più grande ? | Risposta : | La paura |
| 4) Il più grande errore ? | Risposta : | Abbandonarsi |
| 5) La radice di tutti i mali? | Risposta : | L'egoismo |
| 6) La distrazione più bella? | Risposta : | Il lavoro |
| 7) La peggiore sconfitta? | Risposta: | L'abbattimento |
| 8) I migliori professori ? | Risposta : | Comunicare tra di noi |
| 10) La cosa che la rende più felice ? | Risposta: | Essere utile agli altri |
| 11) Il mistero più grande ? | Risposta: | La morte |
| 12) Il peggiore difetto ? | Risposta: | Il malumore |
| 13) La persona più pericolosa? | Risposta: | Colei che mente |
| 14) Il sentimento più spregevole? | Risposta: | L'invidia |
| 15) Il regalo più bello? | Risposta : | Il perdono |
| 16) La cosa più indispensabile? | Risposta : | Il luogo in cui vivi |
| 17) Il percorso più veloce? | Risposta: | Il giusto cammino |
| 18) La sensazione più grande ? | Risposta : | La pace interiore |
| 19) La protezione più efficace? | Risposta : | L'ottimismo |
| 20) La maggiore soddisfazione? | Risposta : | Il dovere compiuto |
| 21) La forza più potente? | Risposta: | La fede |
| 22) Le persone di cui si ha più bisogno? | Risposta : | I genitori |
| 23) La cosa più bella della vita ? | Risposta : | L'amore |
| 24) Il miglior rifugio? | Risposta: | DIO |

Signora in lilla

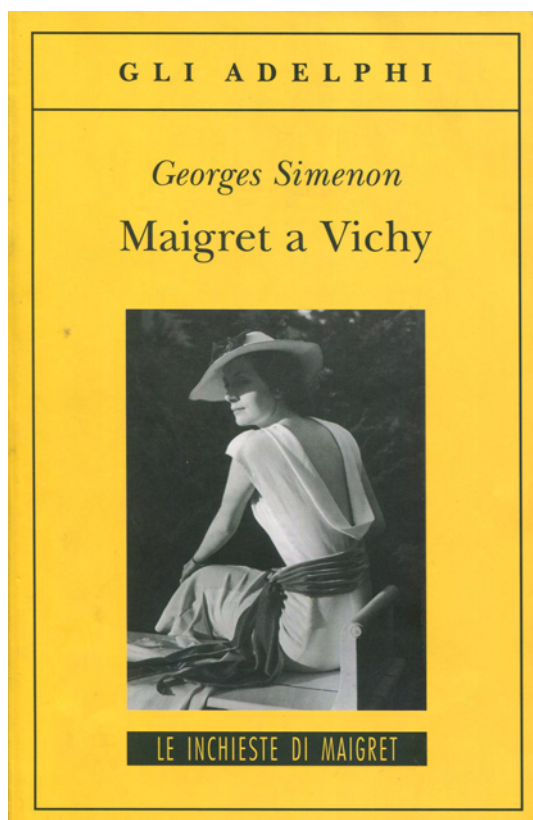
Il commissario Maigret non si era potuto sottrarre alla prescrizione delle cure termali fatta dal medico Pardon, suo amico: «Qualche bicchiere d'acqua al giorno [...] Lei non è un caso grave... Tre settimane di vita regolare, senza preoccupazioni...». Maigret a **Vichy** di Georges Simenon è dunque il racconto della vacanza trascorsa dal commissario e sua moglie nella cittadina termale, caratterizzata da lunghe passeggiate e nuove abitudini.

Il romanzo è diverso dagli altri gialli dell'autore in quanto Maigret non riveste il ruolo di investigatore ed è proprio questo aspetto a far risaltare la personalità e lo stile del personaggio. Maigret vive piacevolmente la sua vacanza, nonostante i timori della moglie che teme possa annoiarsi; apprezza ciò che lo circonda, coglie intorno a sé particolari dell'ambiente, del clima, della società propri di chi vive intensamente ogni circostanza della vita. La vacanza però, proprio per l'indole dell'uomo, non può distoglierlo dalla sua natura che esprime in primo luogo nel lavoro; di qui la consuetudine ad osservare attentamente le persone, immaginando la storia di ciascuna e rendendo la moglie partecipe di quel passatempo.

Così, quando nella cittadina avviene un omicidio, la vittima, Helene Lange, era già stata ben individuata da Maigret al quale non erano sfuggiti alcuni particolari della donna: il consueto abito lilla, l'indole solitaria, la fierezza del portamento. A condurre l'indagine è Clermont Ferrand, tale Lecoeur, un suo vecchio collaboratore che invita Maigret a dare il suo prezioso contributo e il commissario, pur in maniera del tutto discreta, accetta.

A seguito dello strangolamento di Helene, al paese arriva la sorella, Francine, donna ambigua che nasconde dei segreti; lo scenario dell'omicidio comincia a delinearsi e a catturare sempre di più l'interesse di Maigret.

Quando l'indagine sembra aver chiarito la dinamica dei fatti e Clermont, soddisfatto, parte per informare il giudice, Il commissario più famo-



so del mondo è inquieto e qui Simenon fa un' incisiva considerazione: «Lecoeur non sentiva il bisogno di vivere con loro, [le sorelle Lange] di capirle. Stabiliva dei fatti, ne traeva delle deduzioni e, di conseguenza, non provava alcun turbamento di coscienza».

Quando infine l'omicida viene arrestato, alla signora Maigret che chiede l'età dell'assassino il marito risponde: «Spero che lo assolvano».

È qui lo spessore del commissario: la sua profonda umanità. Egli conduce le indagini cercando di capire la psicologia e i sentimenti delle persone coinvolte nei reati, stabilendo con loro un dialogo finalizzato, prima che alla soluzione del caso, all'approfondimento della loro condizione umana. Di qui la bellezza dei gialli di Simenon che, accanto allo stile nitido, coinvolgono il lettore dal di dentro comunicandogli quell'inquietudine che altro non è che la sollecitudine ad interessarsi della sorte degli altri perché, come afferma un personaggio di una commedia di Terenzio, «Sono uomo e nulla di ciò che è umano non può non interessarmi»

....Il terzo modo in cui possiamo far sì che tutti sentano di avere uno scopo è costruire una comunità. In un sondaggio, ai giovani di tutto il mondo è stato chiesto ciò che definisce la loro identità. La risposta più popolare non è stata la nazionalità, la religione o l'etnia, ma il fatto di essere "cittadini del mondo". Non è una cosa da poco, *anche se il vero cambiamento avverrà tutto a livello locale.*

Camilla, grazie!

Ho letto più volte il testo che mi hai inviato per la tua paginetta e ti sono molto grato. Vorrei che lo leggessero tutti i giovani del mondo e in primo luogo i nostri amici trasanesi, perché la tua idea - giovane - di mandarmi questo testo, mi rafforza nel cuore la speranza che porto ormai da più di sessant'anni, da che vivo in questo paese con il mandato di formare una vera comunità in cammino verso un avvenire propositivo e fecondo, e, nonostante tutti i miei sforzi, non decolla.

E' vero che in questi anni, da una popolazione di quasi mille abitanti nel 1950 tra Trasanni, Castelboccione, Colonna, dieci anni dopo era scesa a quattrocento in seguito alla crisi dell'agricoltura e all'apparire dell'industria, e ci sono voluti più di cinquant'anni per tornare ai mille abitanti di allora con un continuo immigrare ed emigrare, ma c'è pure stato un gruppo residenziale permanente.

Forse la battaglia politica, a volte esuberante con un gruppo dominante ma stretto nel territorio, ha impedito la formazione di una elit intelligente, coesa, protesa al bene comune più che al partito. La lunga permanenza di un unico partito all'Amministrazione comunale, e il "dogma" di sudditanza, hanno impedito la discussione e quindi la crescita e di conseguenza il bene comune è passato in seconda fila se non addirittura scomparso, perché già ci sta facendo tanto male.

Ma ci siete voi giovani, voi con le vostre idee, con la vostra ricerca, con il vostro guardare

avanti, col desiderio d'incontrarvi, di discutere i problemi della vostra età, d'interesse per il vostro avvenire. a ridare speranza.

Certo, anche voi, avete bisogno di una luce, una luce chiara, viva, coinvolgente per le vostre aspirazioni che vorrebbero sempre abbracciare il mondo. Sono belle queste vostre idee, questo vostro desiderio di essere considerati, chiamati in prima persona a portare voi stessi al mondo intero il dolce respiro della pace, il messaggio di speranza.

Per realizzare questi sogni, voi stessi siete convinti che bisogna sentirsi "**cittadini del mondo**". Ma Marc ci dice che *Non è una cosa da poco, anche se il vero cambiamento avverrà tutto a livello locale.*

Vorrei sottolineare queste parole, perché è chiaro il discorso che per realizzare questi sogni che sono la stessa nobiltà dell'essere e dell'operare, bisogna iniziare dalla realtà del quotidiano, dal territorio in cui si vive e si opera.

Lo so che non è facile, che non bastano i discorsi, le riunioni e *non basta la nazionalità, la religione o l'etnia, ma il fatto di essere "cittadini del mondo"* con la grande apertura verso chiunque incontriamo nella nostra strada o ci tende la mano.

Finché avremo paura di fare comunione col fratello, finché non saremo capaci di considerarci tutti figli dello stesso Dio, la comunità resterà solo un sogno lontano

Il testo termina con la preghiera dove si chiede di aiutarci a "**trovare coraggio**". La nostra comunità in fieri ne ha davvero bisogno.

Stralcio del discorso di MARC ZUCKERBERG per la laurea ad honorem ad Harvard del 25 maggio 2017

a cura di Camilla Penserini

Sono onorato di essere qui con voi oggi. Se concluderò questo discorso, sarà la prima volta in cui riuscirò a portare davvero a termine qualcosa ad Harvard. Classe del 2017, congratulazioni!

Non sono forse la persona adatta a tenere un discorso, non solo perché ho lasciato gli studi, ma anche perché tecnicamente facciamo parte della stessa generazione, ma oggi voglio condividere con voi quello che ho imparato sulla nostra generazione e sul mondo che stiamo costruendo insieme. Uno degli aneddoti che preferisco è legato alla visita di John F Kennedy al centro spaziale NASA. Vide un inserviente con una scopa e gli chiese cosa stesse facendo. L'inserviente rispose: "Presidente, sto aiutando a portare un uomo sulla luna". Lo scopo è quel senso di appartenenza a qualcosa di più grande di noi, la sensazione di essere necessari e di lavorare per arrivare a qualcosa di meglio. Lo scopo è ciò che crea la vera felicità. Per far progredire la nostra società, dobbiamo affrontare una sfida generazionale: non dobbiamo solo creare nuovi lavori, ma anche dare un nuovo senso allo scopo.

Oggi voglio parlare di tre modi per creare un mondo dove tutti sentono di avere uno scopo: l'avvio di progetti straordinari insieme, la ridefinizione delle pari opportunità per dare a tutti la libertà di perseguire il proprio scopo e la costruzione di una comunità in tutto il mondo. Ogni generazione ha dei lavori che la definiscono. Oltre 300 000 persone hanno lavorato per portare un uomo sulla luna, compreso quell'inserviente. Milioni di volontari hanno somministrato vaccini antipoliomielite a bambini di tutto il mondo. Milioni di persone hanno realizzato la diga di Hoover e altri grandi progetti. Questi progetti non hanno solo dato uno scopo alle persone coinvolte. Hanno dato anche all'intero Paese un senso di orgoglio per le cose eccezionali che eravamo in grado di realizzare.

Ora è il vostro turno di realizzare cose grandiose. Le idee non nascono già formate. Diventano chiare solo lavorandoci. Dovete solo iniziare. Essere idealisti è bello. Ma preparatevi a essere

incompresi. Chiunque lavori su una visione ampia viene definito folle, anche se poi il tempo gli darà ragione.

Il secondo è ridefinire le pari opportunità per offrire a tutti la libertà di perseguire il proprio scopo. Una cultura imprenditoriale prospera quando è facile testare tante nuove idee. Sappiamo che non basta una buona idea o lavorare sodo per raggiungere il successo. Ci vuole anche un pizzico di fortuna. Certo, dare a tutti la libertà di avere uno scopo non è gratis. Dovrebbero essere le persone come me a dare un contributo. Molti di voi avranno successo e quindi dovrebbero farlo a loro volta. Ma non si tratta solo di denaro. Potete anche donare il vostro tempo. Vi assicuro che sono sufficienti una o due ore alla settimana per dare una mano a qualcuno, per aiutarlo a sfruttare il suo potenziale.

Il terzo modo in cui possiamo far sì che tutti sentano di avere uno scopo è costruire una comunità. Quando la nostra generazione si riferisce a "tutti", indica chiunque nel mondo. In un sondaggio, ai giovani di tutto il mondo è stato chiesto ciò che definisce la loro identità. La risposta più popolare non è stata la nazionalità, la religione o l'etnia, ma il fatto di essere "cittadini del mondo". Non è una cosa da poco, anche se il vero cambiamento avverrà tutto a livello locale.

Le comunità sono importanti per tutti noi. Che si tratti di case o squadre sportive, chiese o gruppi musicali, ci permettono di sentirci parte di qualcosa di più grande e non essere soli; ci danno la forza di espandere i nostri orizzonti.

Prima che usciate per l'ultima volta da questi cancelli, mentre siamo qui seduti davanti alla Memorial Church, mi viene in mente una preghiera che recito ogni volta che devo affrontare una sfida e che canto a mia figlia pensando al suo futuro quando le rimbocco le coperte. Dice: "Che la fonte di forza che ha benedetto quelli prima di noi ci aiuti a *trovare il coraggio* di rendere la nostra vita una benedizione". Spero che anche voi troviate il coraggio di rendere la vostra vita una benedizione

Turo, Nico, le cose e.... TRASANNI

un incontro dei due amici di 38 anni fa allo spaccio. Ci piace riproporla. da l'olivo del 1979

Turo e Nico sono due vecchi amici che hanno vissuto insieme negli anni della fanciullezza e poi si sono separati, perché Nico è andato ad abitare in una grande città e Turo è rimasto a godersi l'aria pura delle colline trasannesi.

Nico torna ogni tanto al paese natio ed ha tante cose da raccontare. Ha fatto fortuna, si è evoluto, mentre Turo è rimasto con le vecchie idee, ma ha senso pratico delle cose che non lo fanno essere secondo nella conversazione.

Spesse volte i due si fermano al bar e discutono tra un bicchiere e l'altro.

Nico - Non dire così. Nel nostro condominio c'è il Gruppo della Bibbia e ogni quindici giorni fanno le riunioni. Sai come è nelle città... se non stai in società, ti isoli...poi a me piace sapere le cose.... vado anch'io alle riunioni. Debbo dirti che la lettura del Vangelo mi ha colpito, soprattutto quando riporta la parola di Gesù alla sorella di Lazzaro: "Tuo fratello risusciterà... Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno"(Gv.II,23). -

I morti di Colonna



Nico - Sono stato a trovare i miei morti al cimitero di Colonna. Che desolazione! Sta crollando tutto. Ho alzato la pietra dell'ossario e mi è sembrato di vedere soltanto terreno umido sul fondo. Poveri miei morti! E dire che hanno faticato tutta la vita come le bestie.

Turo - Sai cosa ti dico?: quando siamo morti, tutto è finito, non c'è più niente. Appena ti hanno chiuso gli occhi e hai stirato le gambe.... I preti hanno un bel dire che c'è il paradiso e la vita eterna. Il paradiso è qui per chi può godere, per i ricchi, per chi vive alle spalle degli altri e non fa niente. Dopo c'è il buio.



Lazzaro era morto da quattro giorni. Gesù si è portato al sepolcro dove lo avevano sepolto, lo ha chiamato ed egli è uscito sano come prima. Come avrebbe fatto a venire fuori dal sepolcro se con la morte finisce tutto? Non è il prete che parla, è Gesù in persona e fa il miracolo di risuscitare Lazzaro. Nel Vangelo si parla spesso della vita eterna.

Turo - Non è mai tornato nessuno dall'altro mondo. Se ci fosse, come tu dici, qualcuno dovrebbe pure tornare.

Nico - *Eppure qualcuno è tornato: Gesù. Dopo che Lo avevano ammazzato sulla croce e Lo avevano messo nel sepolcro con una grossa pietra davanti, è tornato, ha parlato, si è fatto toccare le piaghe da Tommaso che aveva dei dubbi che fosse proprio Lui. E' stato con gli apostoli 40 giorni, istruendoli ancora, preparando loro da mangiare sulla spiaggia. Ma se tu leggi il Vangelo vi troverai che sul monte Tabor, quando Gesù si trasformò accanto a Lui sono comparsi Mosè ed Elia, morti da tanto tempo. Gli apostoli li hanno visti e addirittura San Pietro per farli restare era disposto a fare loro la tenda per ospitarli.*

Turo - Io parlo per adesso, adesso non è tornato più nessuno. Ti ricordi quando eravamo piccoli noi, sembrava che ad ogni angolo di strada vi fosse un morto a comparire, a portare messaggi... Era la fantasia della gente a creare spiriti, anime in pena, bisognose di preghiere... Quando si è morti, si è morti e basta.

Nico - *Quella era ignoranza, solo ignoranza. Hai sentito parlare di quel miracolo accaduto a Loreto l'anno scorso? Sì, di quella ragazzina che a tre anni aveva perso l'uso delle gambe e che, portata a Loreto, du-*

rante la Messa, ha ricominciato a camminare? Ne hanno parlato tutti i giornali. Quel miracolo è attribuito alla Madonna di Loreto, ma ci sono anche tanti Santi che ottengono da Dio miracoli per gli ammalati e sostegno per la povera gente. La Madonna, i Santi, chi sono se non persone morte? Come lo spieghi?

Turo - Ma cosa costerebbe al Signore, se è così come dici tu, mandare qualcuno a riferire come si sta di là?

Nico - *La sai la storia del Ricco Epulone? Era un ricco sfondato. Mangiava e beveva a crepapelle e se ne infischia della povera gente. Alla sua porta c'era un povero diavolo chiamato di nome Lazzaro (non quello risuscitato da Gesù) Lazzaro chiedeva di potersi sfamare con le briciole che cadevano dalla sua tavola, ma il ricco non ci sentiva da quell'orecchio.*

Morirono tutti due. Il ricco andò all'inferno e Lazzaro andò in paradiso. (Nel seno di Abramo. Dice il Vangelo di Luca ai versetti 22-31 del capitolo 16).

Il ricco - prosegue il racconto di Luca - "stando nell'inferno tra i tormenti, vide Abramo e Lazzaro accanto a Lui", chiese di mandare Lazzaro a bagnarli almeno la lingua e ottenuto un rifiuto, supplicò di mandarlo a casa sua dai suoi fratelli ed ammonirli di cambiare vita. "Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino quelli - rispose Abramo. Alla replica del ricco Epulone che l'arrivo di Lazzaro sarebbe stato diverso. Abramo insistette: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, anche se uno risuscitasse dai morti, non sarebbero persuasi"

Mancano circa sei mesi alla fine della legislatura. Nonostante le ripetute raccomandazioni del Presidente Sergio Mattarella, i governi italiani, non sono riusciti a formulare una legge elettorale, per attribuire al Presidente del Consiglio eletto, una maggioranza parlamentare che si riconosca nella sua guida, il più possibile autosufficiente e non condizionata ogni volta dalle necessità o dai ricatti della coalizione che lo sostiene. Matteo Renzi aveva proposto l'Italicum, un sistema che avrebbe garantito la governabilità, maldestramente presentato agli italiani abbinato alla riforma costituzionale del Senato, bocciato di conseguenza nel Referendum del 4 dicembre 2016.

A tutt'oggi, i partiti presenti in Parlamento non sono riusciti a trovare un accordo per il varo di una Legge Elettorale, uniforme per Camera e Senato. Ogni partito, anziché impegnarsi per una legge elettorale neutra, valida in ogni contesto come in Francia e Germania, è alla ricerca del meccanismo più conveniente per il suo gruppo. Così se non si vara una nuova legge elettorale, alla scadenza di primavera si andrà a votare con le leggi in vigore, così come modificate dalla Corte Costituzionale. Leggi diverse per Camera e Senato. Così dopo la ventennale stagione del maggioritario, si ritorna al sistema proporzionale che ha una logica diversa. Ricordando che la nomina del Presidente del Consiglio è una prerogativa del capo dello Stato, ai candidati designati dai partiti sarà preclusa la probabilità di essere scelti come capi di un governo di coalizione. Quindi i candidati premier Luigi Di Maio, Matteo Salvini e Matteo Renzi non saranno, nella prossima legislatura, presidenti del Consiglio. Nella situazione attuale si possono configurare, al momento, tre ipotesi di Alleanze di Governo. La prima (già dichiarata) riguarda Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia che sono però, secondo i sondaggi, al 35 % comunque lontana dal 51% necessario per governare. La seconda ipotesi

(sussurrata) riguarda i 5 stelle con la Lega, anche loro insieme, sul 35%, e quindi alla ricerca di altre convergenze per comporre un Governo. La terza ipotesi (non esclusa) riguarda il PD e Forza Italia che, con qualche premio di maggioranza o acquisti sul campo, potrebbero avere i numeri per governare. Rimane l'incognita del centro sinistra. Gli scissionisti della prima e dell'ultima ora, con Pisapia e un po' di radicali, dicono di essere intorno al 15 %. Difficile trovare convergenze per arrivare in alto. In pratica i capi di quella sedicente sinistra stanno lavorando per conservare il loro seggio in Parlamento e per la vittoria del centro destra. Si va quindi verso una difficile governabilità e, nella coalizione vincente, il Presidente del Consiglio più che un capo autorevole diventerà un mediatore, un negoziatore di compromessi. Allora bravo non è più quello che sa decidere, che sa abbreviare i tempi, ma quello capace di mettere tutti d'accordo, magari nel rimandare tutto. Sullo stile di Andreotti, sette volte capo del Governo, capace di coinvolgere, nel suo governo del 1978, persino il PCI. Da questi compromessi discendono i tempi biblici per l'approvazione o l'esecuzione di qualsiasi atto governativo, alla base dell'attuale malessere per cui in Italia, lavorare, ricercare, studiare, intraprendere diventa un'impresa sempre più faticosa e frustrante. E sono l'origine di Inefficienze e insufficienze i cui relativi costi alla fine si scaricano sul cittadino. Un correttivo alle leggi elettorali vigenti, con una soglia di sbarramento alta ed un premio di maggioranza alla lista e non alla coalizione potrebbero risolvere il problema della governabilità.

Essere un buon politico, dice papa Francesco, equivale ad essere onesto con se stesso e con gli altri, vivere con professionalità e fare il proprio dovere rispettando sempre la dignità del cittadino. Ed i Cristiani che optano per la politica, devono andarci non per la poltrona ma per voltare pagina.



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

Le attività della Fondazione EnAIP Rimini, Centro per la Formazione Professionale "Il Pellicano" di Trasanni di Urbino.

di Sergio Baldantoni

NOVITÀ DALLA REGIONE MARCHE

Tutti gli anni nel mese di maggio/giugno gli enti di formazione sono chiamati a riprogettare le attività per l'anno formativo successivo. Quest'anno, a seguito del decreto ministeriale che rivede l'impianto della Istruzione Professionale e della IeFP, ci potranno essere delle variazioni sull'impostazione delle attività. Fino ad oggi si sono attivati tavoli regionali per settore (assieme alle scuole professionali); tali tavoli verranno istituzionalizzati con delibera di giunta e diventeranno il luogo di interlocuzione della Regione Marche per gestire il cambiamento che il decreto 61 porterà.

ISCRIZIONI/ORIENTAMENTO.

Tutti gli operatori dell'Ente sono impegnati nel reperimento degli allievi per le attività formative. Per il settore IeFP il monitoraggio delle iscrizioni deve essere sempre svolto con molta attenzione. Da quest'anno scolastico attiveremo laboratori orientativi rivolti a ragazzi delle scuole medie e del primo anno delle superiori.

Lo scopo è quello di farci conoscere e di conoscere i ragazzi delle scuole medie e del biennio delle superiori; parallelamente si vuole

veicolare una passione ai mestieri manuali che nel tempo si sta perdendo. La direzione con il referente d'area penserà alla strutturazione di tali laboratori; l'organizzazione sarà poi condivisa dal referente con i coordinatori e i docenti.

L'attività classica di orientamento presso le scuole medie, che quest'anno potrebbe avere maggiore peso se cambia la struttura della IeFP in relazione alle nuove disposizioni regionali e l'organizzazione degli eventuali Open day, saranno organizzate dal referente d'area. Le azioni di orientamento si completeranno con eventuali progetti da svolgersi in posti e situazioni strategiche (Sagre, fiere o feste parrocchiali). Anche queste attività verranno al più presto progettate e calendarizzate da direzione e referente d'area e poi condivise con i coordinatori.

E' appena uscito un nuovo bando per il conseguimento di una qualifica professionale rivolto a giovani di età compresa tra i 16 e i 19 anni non compiuti che hanno assolto l'obbligo di istruzione ma non hanno conseguito una qualifica professionale triennale corrispondente al III livello europeo. La fondazione EnAIP presenterà 2 corsi, un Operatore per la trasformazione Agroalimentare ed un Operatore per i servizi di promozione ed accoglienza (Turismo). Coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado, possono contattarci per la pre-iscrizione.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPilPellicano/>

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Siamo ormai giunti a settembre. E' stata un'estate molto movimentata musicalmente parlando ma ci piaceva fare un salto nel passato rispolverando artisti o meglio le meteore che hanno lasciato il segno nelle passate stagioni con la loro musica. Abbiamo così raccolto alcune notizie di questi miti mai dimenticati



Johnson Righeira, ideale metà del duo torinese salito alla ribalta negli anni '80 grazie ad una serie di singoli e di dischi di genere italo disco, ha inciso una nuova versione di "L'Estate sta Finendo" insieme a Francesco Guasti. La nuova versione della hit esce trentadue anni dopo l'originale, che fu prodotta dai fratelli La Bionda e che vinse l'edizione del Festivalbar del 1985. Johnson Righeira, che della canzone è anche autore (insieme a Michael Righeira), racconta: Questa canzone non finisce mai di stupirmi e continua a ricambiare l'amore che ho cercato di trasmetterle quando la scrissi. Può quindi capitare che dopo 30 anni diventi un coro da stadio, adattato a fedeli e paesi diversi. Poi, un giorno all'improvviso, mi chiamano Francesco Guasti e Marco Carnesecchi (che insieme a Massimo Barbieri ha curato la produzione artistica del pezzo), chiedendomi di partecipare alla loro versione, così rispettosamente irraguardosa da farla tornare come appena nata, restituendole nuova linfa".....



Giuni Russo è una delle interpreti più importanti della musica pop italiana. Nata a Palermo nel settembre del 1951, la cantante cominciò a far parlare di sé appena sedicenne, grazie alla vittoria al Festival di Castrocaro 1967 con la sua cover di "A chi" (brano portato al successo da Fausto Leali nello stesso anno). Nel corso della sua carriera, lunga 35 anni, Giuni Russo riuscì a confezionare diversi successi: "Un'estate al mare", "Alghero" e "Mediterranea" sono i primi titoli che vengono in mente. Ma ad un certo punto, la cantautrice siciliana decise di allontanarsi dalle classifiche e di pubblicare dischi più sperimentali: passò da una hit come "Alghero" alla musica classica e dalla musica classica alla World music, finendo poi nei territori della musica sacra. I dischi del "dopo-Alghero" non riuscirono ad avere lo stesso successo di quelli più pop pubblicati alla metà degli anni '80: quando oggi si pensa a Giuni Russo, la si ricorda (ingiustamente) solamente come la cantante di "Un'estate al mare". Ma il suo repertorio è vasto, vastissimo verrebbe da dire, e contiene delle perle che meritano di essere ascoltate: nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 14 settembre del 2004



Nato a Ponticino l'11 settembre del 1955, Enzo Ghinazzi in arte Pupo è stato uno dei fenomeni commerciali della musica italiana negli anni tra il 1975 e il 1984, prima di reinventarsi come conduttore televisivo lasciando in secondo piano le canzoni. Nel suo decennio di successo, Pupo fu un abituale frequentatore delle classifiche, grazie anche alle aggressive azioni di marketing della sua etichetta, la Baby Records. Tra i maggiori successi di vendita di Pupo, compresa "Sarà perché ti amo", da lui scritta con Daniele Pace e Dario Farina e diventata una hit internazionale grazie ai Ricchi e Poveri ci sono "Ciao", "Gelato al Cioccolato", "Firenze Santa Maria Novella" "Forse" e la più conosciuta "Su di Noi".

LA SANTA VERGINE PORTI UNIONE E DIALOGO TRA I RESIDENTI A TORRE



di Sauro Teodori

Torre San Tommaso -Trasporto della Madonna del Giro, 10 settembre 2017

La Festa della Madonna a Torre diventerà una consuetudine realizzarla la seconda domenica di settembre. Da oltre mezzo secolo la manifestazione religiosa ricadeva sempre la prima domenica del mese. Nello stesso giorno, anche la Festa dell'Aquilone in Urbino; In passato, fine anni novanta, veniva realizzata alla Fortezza Alborno. Con la concomitanza delle due manifestazioni sulla Cesana i priori della parrocchia di Torre hanno optato per la seconda domenica di settembre. Quest'anno la Santa Vergine è stata trasportata per la prima volta lungo una zona nuova di Torre, in Via Sandro Pertini. (Vedi Figura) L'apertura dei parrocchiani stanziali di Torre verso questo bel sito, del terzo millennio, dovrebbe servire per avvicinare i nuovi utenti alle tradizioni locali. La Torre non è un caso isolato, in altre Frazioni i nuovi residenti provenienti dalla città di Urbino e aree limitrofe fanno un' enorme fatica ad entrare nelle dinamiche popolari della gente autoctona. Questo scollamento non aiuta la crescita di una Frazione ove i nuovi residenti potrebbero dare un forte contributo umano, sociale e ludico nelle varie manifestazioni che gravitano sulla comunità locale. Gradualmente, nei decenni, pochi sono rimasti i cittadini di Torre che cercano di mantenere alto il valore sociale della Frazione per le diverse manifestazioni che ogni anno vengono svolte in paese. Due sono le feste religiose che la Frazione con i suoi priori realizza; la terza domenica di giugno la festa della Madonna delle Selve e in settembre quella del Giro, inoltre in luglio si realizza una bella manifestazione paesana, esiste, con enorme fatica un Circolo UISP e una Associazione Sportiva Torre, da trentacinque anni. Negli anni settanta, trenta-quaranta residenti tra giovani e attempati garantivano egregiamente tutte le manifestazioni enunciate, ma oggi, senza il contributo sociale di una comunità nuova il pericolo di un graduale decadimento delle manifestazioni a Torre con il suo "peso politico" non è utopia.

Nuestra Señora del Rosario de Chiquinquirá

Nuestra Señora del Rosario de Chiquinquirá è il titolo con il quale viene venerata Maria in molti luoghi dell'America latina. Il titolo è legato all'immagine conservata nella Basilica di Nostra Signora del Rosario di Chiquinquirá, nella città e diocesi di Chiquinquirá; l'immagine, dipinta da Alonso de Narváez su un telo di cotone tessuto secondo le tecniche usate dagli indios tra il 1560 e il 1562, è una delle più antiche testimonianze dell'arte religiosa cristiana in Colombia.

La Madonna di Chiquinquirá è patrona della Colombia, dello Estado Zulia in Venezuela e della città di Caraz che si trova nella diocesi peruviana di Huaraz.

Storia della devozione

La storia della devozione all'immagine della Vergine di Chiquinquirá risale al XVI secolo quando iniziarono le spedizioni coloniali nel centro della regione, spedizioni accompagnate quasi sempre dall'opera di evangelizzazione di sacerdoti spagnoli.

Nel 1560 lo spagnolo Antonio de Santana ricevette in encomienda il territorio intorno alla città di Chiquinquirá; qui costruì diversi edifici per l'amministrazione coloniale ed anche abitazioni per gli indigeni e gli schiavi. Com'era abitudine volle anche costruire una cappella per le funzioni religiose. Il domenicano Andrés Jadraque, che prestava il suo servizio in quella encomienda, volle fornire la cappella di un'immagine sacra; per questo motivo commissionò al pittore spagnolo Alonso Narváez, che viveva nella città di Tunja, il dipinto della Madonna del Rosario con Sant'Antonio di Padova e Sant'Andrea apostolo.

Nel 1563 l'immagine sacra, dipinta su tela di cotone tessuta secondo l'arte india, fu collocata nella cappella. Il piccolo edificio, con tetto in paglia, dopo pochi anni si deteriorò; anche la tela con l'immagine della Madonna fu gravemente danneggiata dalle intemperie alle quali fu esposta tanto che nel 1585 fu data via perché fosse utilizzata in una cappella saltuariamente utilizzata dalla gente del posto come cappella.

Immagine della Madonna
Patrona della Colombia



Il 26 dicembre 1586 si verificò l'evento prodigioso conosciuto come Renovación ("rinnovamento"): María Ramos, una pia donna che si era impegnata per rendere più degna e accogliente la cappella dov'era custodita l'immagine, insieme ad una india di nome Isabel e al figlio di quest'ultima, furono testimoni del rinnovato splendore che i colori della tela ritrovarono senza che mano d'uomo intervenisse per il restauro.

Il 10 gennaio 1587 e il 12 settembre dello stesso anno le autorità ecclesiastiche dopo una accurata indagine si espressero in modo positivo sulla autenticità del miracolo.

Fu costruito subito un bahareque (un classico edificio fatto di canne, legno e paglia) che divenne presto meta di pellegrinaggi. Considerato il notevole afflusso di fedeli che visitava il luogo dell'evento prodigioso l'arcivescovo di Bogotá Luís Zapata de Cárdenas ordinò che fosse costruita una chiesa nel luogo della Renovación.

All'inizio del XIX secolo per custodire la prodigiosa immagine fu costruita l'attuale chiesa in un posto diverso da quello originario del miracolo per poter far fronte ai disastrosi terremoti frequenti nella zona.

Intanto la devozione alla Vergine di Chiquinquirá conquistò sempre più il popolo di ogni fascia sociale. Lo stesso Simon Bolivar, che aveva utilizzato anche il tesoro del santuario per finanziare la sua Campaña Libertadora, si recò più volte a Chiquinquirá per pregare per il successo della sua impresa.

Il 3 luglio 1986 Giovanni Paolo II visitò Chiquinquirá in occasione del quarto centenario della Renovación. e rivolse la sua preghiera alla Vergine per la prosperità del popolo colombiano. Il 7 settembre di quest'anno, Papa Francesco, nel suo viaggio apostolico in Colombia, martoriata da una lunga guerra civile, con tanti morti e devastazioni, ha pregato davanti alla stessa Immagine per la pace.

Basilica di nuestra Señora
del Rosario di Chiquinquirá



La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

LA PERLA NELLO SCRIGNO

C'è un luogo unico, pittoresco, originale
in fondo Via Valbona, vicino al Mercatale:
Piazzetta del Carmine, un gioiello piccolino
di quel grande scrigno che è la nostra Urbino.
Non è una vera piazza, non ha una fontana,
non c'è la chiesa, né una metropolitana
non si vedono grattacieli di centinaia di metri;
né facciate di palazzi di cemento o di vetri;
è piuttosto un cortile come di una villetta,
un angolino appartato come quello di una casetta,
circondata da tutti e quattro i lati
da abitazioni antiche dai muri restaurati.
I tetti rossi, le finestre contenute,
qualche balconcino da cui si godono vedute
di quei monumenti che hanno raccontato
la bellissima storia del nostro grane Ducato.
La piazzetta è di tutti, come un salottino,
dove prendersi un caffè o farsi un pisolino,
vasi di fiori, il venticello passeggero
come fosse uno di noi, un abitante vero.
Piazzetta, sì, dal nome è già evidente
che è piccina, ma una volta c'era tanta gente
che la rendeva viva con tutto quel vociare
che univa bimbi e adulti, cani, gatti e comare.
E il cielo era un utt'uno, un vetro trasparente,
erano il grande orologio del giorno e delle serate.
Non c'era la TV, non c'era la tecnologia,
ma c'erano le famiglie con la loro nostalgia.
Molta gente non c'è più, altra si è trasferita,
qualcuna è rimasta, qualche altra è sparita,
ma se stasera c'è folla nella piazzetta
significa che è ancora viva l'anima benedetta
dalla Madonna che dall'edicola guarda con amore
tutti i Sui figi dal profondo del cuore.
Piazzetta del Carmine: un appuntamento rinnovato
per capire le nostre radici, il nostro passato...

Massimo Volponi - Urbino

DOV'É

Dov'è il vuoto
del mio cuore?
Lo voglio misurare,
ma navigo
dalla riva all'orizzonte.

Annegherei
se Tu, Signore,
non mi porgessi
la mano.

“Vieni fuori”
come a Lazzaro
mi ripeti.
Io,
straripante nullità,
sto incredula.

Temo la mia pretesa
ma la Tua voce torna:
“non abbiate paura!”.

Vado valicando
ogni timore, mio Signore,
mio Tutto.

Francesca Tammaro

“I vecchi”

In primavera
dormono in attesa
dei raggi del sole più caldi.
Non vogliono sprecare
le ultime forze
in inutili sorrisi;
in vane parole.
A primavera
assomigliano ai bimbi
appena nati;
sono come in letargo,
in attesa sia di crescere
sia di morire!

Renato Veronesi - Ferrara

L'ABC della nutrizione di Alceo Caroni

Guida all'alimentazione della famiglia

Cavolo – Originarie dell'Europa molte delle varietà attuali di cavolo sono state probabilmente sviluppate in Italia dai contadini della Roma antica. Si trovano sul mercato tre varietà principali di cavolo, che praticamente coprono l'intero arco dell'anno: cavolo cappuccio, con foglie lisce, di colore verde pallido, lucide e così serrate l'una sull'altra da formare una palla compatta; cappuccio rosso, compatto come il cavolo cappuccio ma di colore porpora; cavolo verza o di Milano, con foglie più aperte, grinzose, di colore verde scuro all'esterno e di un verde sempre più chiaro man mano che si va verso il "cuore". Esistono anche cavoli ornamentali dalle foglie colorate, rosso salmone, lilla o viola ametista. Con le foglie di cavolo, e specialmente con quelle più bianche, si prepara il così detto cavolo acido o crauto, molto usato nei Paesi settentrionali come condimento e alimento. Il cavolo acido si ottiene tagliando le foglie del cavolo, comprimendole con poco sale in barili di legno e lasciandole fermentare debolmente con formazione del caratteristico sapore acidulo.

Quando comprarlo – Si trova nel periodo che va da maggio a dicembre.

Come sceglierlo – Osservare che abbia foglie fresche, non ingiallite o avvizzite, e possibilmente che sia ben sodo.

Come conservarlo – Può essere conservato per alcuni giorni in sacchetti di carta, dopo aver rimosso le foglie eventualmente ingiallite o appassite.

Valore nutritivo – Il cavolo ha modeste quantità di vitamina C, di calcio fosforo e potassio. E' una buona fonte di fibra alimentare.

Cetriolo – Una specie spontanea di cetriolo, tipica delle regioni ai piedi dell'Himalaia, è probabilmente la progenitrice di questo ortaggio coltivato da almeno 4.000 anni in India e in Egitto. I cetrioli si usano come alimento tanto crudi quanto cotti; i frutti immaturi, e specialmente quelli della varietà detta cetriolini (cetrioli nani, cetrioli a cornetto), si conservano in aceto aromatizzato e si usano come condimento. Esistono anche varietà di cetrioli di serra privi di semi.

Quando comprarlo – Si trova soprattutto in estate e in autunno; la massima produzione si ha da aprile a settembre.

Come sceglierlo – Scegliere cetrioli sodi, non rugosi ne' troppo morbidi al tatto, di colore verde intenso. I cetrioli sottili hanno meno semi di quelli molto grossi. Alcune varietà hanno buccia liscia; altre, buccia cosparsa di piccole protuberanze.

Come conservarlo – Per breve tempo nel cassetto delle verdure del frigorifero.

Valore nutritivo – I cetrioli costituiscono un alimento a basso contenuto calorico

Cicoria (o indivia, radicchio, cicoria belga, catalogna, puntarelle) – Le piante del genere *Cichorium* sono persistenti e perenni, originarie dell'Europa. Di solito vengono coltivate all'aperto, ma alcune varietà, sottoposte ad un periodo di forzatura e di imbianchimento al coperto, producono germogli imbiancati o radici di forma diversa, con foglie bianche e leggermente amarognole. Si distinguono diverse varietà: cicoria a foglie verdi, sia da taglio sia da cespo; cicoria a foglie colorate, quali il radicchio di Milano o cicoria sanguigna, il radicchio di Treviso, il radicchio di Verona, ecc. ecc.

Quando comprarla – Si trova tutto l'anno; l'insalata belga da ottobre a maggio.

Come sceglierla – scegliere piantine ben sode, con foglie fresche, non annerite ai bordi o macerate dall'umidità.

Come conservarla – Dopo aver eliminato le foglie esterne eventualmente sciupate, conservarla in frigorifero nel cassetto delle verdure.

Valore nutritivo – E' ricca in ferro e in calcio e, tranne la cicoria di Bruxelles, anche in vitamina A.

(Segue al prossimo numero)

RIFLESSIONE SUL PADRE NOSTRO

A cura di Marisa Martini

Non dire padre,
se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire nostro,
Se vivi isolato nel tuo egoismo.

Non dire che sei nei cieli,
Se pensi solo alle cose terrene.

Non dire sia santificato il tuo nome,
Se non lo onori.

Non dire venga il Tuo regno,
Se lo confondi con il successo materiale.

Non dire sia fatta la Tua volontà
Se non l'accetti quando è dolorosa.

Non dire dacci oggi il nostro pane quotidiano,
se non ti preoccupi della gente che ha fame,
che è senza cultura e senza mezzi per vivere.

Non dire perdona i nostri debiti,
se conservi un rancore con tuo fratello.

Non dire non lasciarci cadere nella tentazione,
se hai intenzione di continuare a peccare.

Non dire liberaci dal male,
se non prendi posizione contro il male.

Non dire Amen,
se non prendi sul serio le parole del PADRE NOSTRO.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Maroccini - Via L.Laurana
tel. 0722/322893
Carlone Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA
Ormai parecchie famiglie
hanno la posta elettronica; sa-
rebbe importante che facesse-
ro conoscere in parrocchia la
loro e - mail. Si agevolerebbe
non poco il lavoro di comuni-
cazione anche per i semplici
avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica
Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto - ore 9,15

Alla chiesa di Cristo Re,
dal lunedì al sabato,
S. Messa: ore 18,00
Domenica alle 15,30 Santo Rosario

Catechismo dei bambini
tutte le domeniche alle ore 10
Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30/20,45

ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 21



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Amicucci Leandro - Trasanni	20,00
Gabannini Emanuele - Canavaccio	30,00
Scarpellini Ersilia - Gallo	50,00
Famiglia Menghi - Trasanni	20,00
Tammaro Francesca - Salerno	50,00

Quando l'amore

*Quando l'amore
nasce dal cuore
è come la sorgente
che dona freschezza
all'azione,
come il sole
che illumina e riscalda,
come l'abbraccio fraterno
che commuove.
L'amore, quello vero
che mai ha ombra
d'indifferenza,
di dubbio,
di gelosia,
tanto meno di rancore,
porta frutto
nel suo donare
ricchezza di nobiltà
e suscita speranza
per un avvenire migliore*